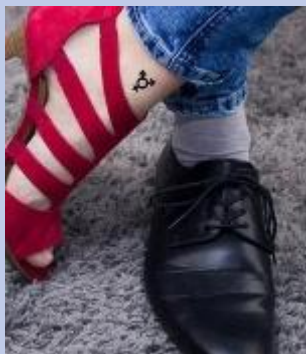


# Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



## LA REDAZIONE

### I cronisti in classe della «III D»



#### STUDENTI

Nathalie Aviguetero, Linda Bartolini, Matteo Bonicolini, Sara Burroni, Anna Capacci, Martina Caporali, Annalisa Coleschi, Gian Marco Domini, Samuele Donati, Matteo Fadini, Camilla Guerri, Riccardo Iodice, Filippo Marchetti, Riccardo Minetti, Moon

Jannatulmawa, Emma Pallini, Matilde Petrilli, Rebecca Pizza, Greta Sensi, Ilaria Tarantino, Alessandro Urbini, Letizia Valentini

#### INSEGNANTI

Cristiana Ciarli  
PRESIDE  
Virginia Palladino

## SCUOLA MEDIA «MARGARITONE» - AREZZO

# Tutti, tutte o...tutt\*?

Da sempre noi giovani usiamo linguaggi estremamente differenti da quelli dei nostri genitori e dei nostri nonni

**La stessa** lingua italiana, come tutte le lingue parlate, subisce continuamente variazioni, parole vengono a mancare perché non si usano più e altre vengono create per descrivere oggetti o esperienze nate nel presente. Il linguaggio a scuola o in famiglia è diverso da quello che usiamo nelle chat o sui social. Noi ragazzi stiamo tentando di operare un cambiamento importante nell'uso scritto e orale della lingua per renderla inclusiva, non sessista come è da secoli.

**La lingua** italiana è basata su un principio androcentrico: l'uomo è il parametro, intorno a cui ruota l'universo linguistico. Esempio paradigmatico: la parola «uomo» può riferirsi sia al «maschio della specie» sia alla «specie stessa», mentre la parola «donna» si riferisce soltanto alla «femmina della specie».

**Nella nostra** lingua per un gruppo di persone misto, cioè uomini e donne si utilizza il plurale

#### LO SPECCHIO DELLA REALTÀ'

**Dietro le parole anche lo sforzo di costruire una società che sia più aperta a tutti**



L'identità e il linguaggio nel disegno di Annalisa Coleschi

maschile. Nelle nostre classi gli insegnanti si rivolgono a noi usando il maschile: "ragazzi, prendete i libri", "i ragazzi di terza sono in aula magna". Se poi sfogliamo giornali o ascoltiamo programmi Tv acquisiamo ancora più consapevolezza di quanto profondamente la nostra lingua sia intrisa di forme sessiste e di valori patriarcali.

**Ma la società** che vogliamo noi giovani è molto diversa, è inclusiva, dove stereotipi, etichette non trovino più posto, dove un genere non sia predominante sull'altro, dove centrale sia la persona, al di là di qualsiasi classificazione. E quindi? Cominciamo dal linguaggio: vogliamo l'uso sia del plurale maschile che di quello femminile o voglia-

mo introdurre un neutro (il latino ci indica la via) per rivolgerci anche a tutte quelle persone di genere non binario (chi non si identifica né in maschio né in femmina) che sono fra noi.

**Ed ecco che** in molte nostre chat per utilizzare il genere neutro nello scritto si usa l'asterisco (tutt\*) che implica tutti i generi. L'asterisco nello scritto è di fatto ormai diventato un simbolo di totalità rappresentativa. In alternativa all'asterisco si usa mettere anche la "X", la " " (schwa). E come va letto? È soggettivo, molti non lo leggono, alcuni lo leggono sia al maschile che al femminile e altri lo leggono "tut-tx". E con chi è di genere non-binario? Come faccio a dire che è bellissim\*? Posso trovare un altro modo per dirlo, ad esempio "oggi sei proprio solare".

Perché cambiare il linguaggio e non realizzare una società inclusiva, non sessista? Ma le leggi non bastano a modificare la società, la lingua che si usa e il mezzo più pervasivo di trasmissione di una visione del mondo. Perché qualcosa esista deve avere un nome e cambiare il linguaggio significa cambiare la realtà, creare nuove forme e lasciare cadere quelle che non hanno motivo di esistere.

## Il linguaggio che verrà

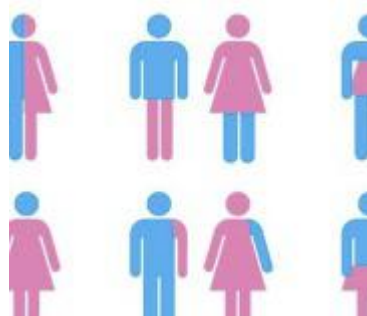
### Chi vuole cambiare con noi? Vi ascoltiamo La svolta tra le parole secondo genitori e nonni

Paola: «Non capisco questo uso del neutro ma fate pure»  
Ilaria: «La discriminazione non si risolve con la lingua»

**Ci siamo** confrontati con i nonni e i genitori sulle esigenze di cambiamento. Gli abbiamo mostrato un piccolo testo con alcune parole asteriscate e abbiamo spiegato il significato di questa scelta. Ecco le loro reazioni:  
**Nonna Paola, 73 anni:** Sono anziana e vengo da una generazione molto diversa dalla vostra, non riesco a capire il significato di questo "neutro" che la lingua italiana vuole adottare.

Sono nata in un'epoca in cui il linguaggio contava più di tutto. Dovevamo parlare in modo adeguato, non ci era perdonato l'uso di parole volgari o sconvenienti. Oggi è tutto diverso. Fa impressione, principalmente a noi di una certa età, sentire uscire dalle bocche delle ragazze (ma anche dei ragazzi) espressioni di una volgarità inusuale. Ma apprezzo e comprendo il vostro desiderio di cambiare le cose: siamo stati creati per progredire. Il mondo è dei giovani e tutte le decisioni che prenderanno saranno accettate.

**Mamma Ilaria, 38 anni:** Il cambiamento linguistico non è necessario e difficilmente applica-



bile. Il disagio di una persona che si sente sessualmente discriminata non è dovuto al genere di una parola, è un cambiamento poco risolutivo. In quanto alle persone non binarie si deve rispettare il loro volere per farle sentire a proprio agio.

## Il linguaggio che verrà

### E' tempo di progettare il futuro

Imparare un nuovo modo di espressione in modo che quello vecchio non trascini i vecchi schemi

**La lingua non può** essere cambiata con un atto di volontà ma i mutamenti sociali premono influenzandola: una volta individuato il problema, si può evitare di riprodurre nella lingua il pensiero sessista e formare nuove abitudini. Per quanto riguarda il problema complesso dell'uso del maschile, si potranno trovare soluzioni accettabili

caso per caso, facendo uno sforzo per pensare specificatamente anche alle donne quando parliamo della specie umana o di categorie e gruppi in cui esse sono comprese. Partiamo dall'evitare l'uso delle parole «uomo» e «uomini» in senso universale. Potranno essere sostituite da: essere/i umano/i; specie umana, genere umano, popolo, popolazione. Evitare di usare sempre e unicamente il maschile neutro parlando di popoli, categorie, gruppi. No: i Romani, Sì: il popolo romano.

Evitare le parole: fraternità, fratellanza, paternità quando si riferiscono a donne e uomini. No: la fratellanza fra i popoli, Sì: La solidarietà fra i popoli. Evitare il titolo di «signora», può essere sostituito dal titolo professionale (soprattutto quando i nomi maschilisono accompagnati dal titolo). NO: il professor Rossi, la signora Ciarli; Sì: il professor Rossi, la professoressa Ciarli.